

I PROTAGONISTI

Lettori e associazioni possono inviare segnalazioni, testi ed eventuali fotografie riportando nome, cognome, indirizzo e telefono del mittente a: Protagonisti - La Prealpina - Viale Tamagno, 13 - 21100 Varese - Fax: 0332 - 275701; e-mail: prealpina@prealpina.it

Un rifugio per gli alpinisti del mondo

Diventata una meta internazionale la struttura del Cai all'Alpe Laghetto Inaugurata nel 1998. I 25 anni della sezione

ARSAGO SEPRIO - Quando il Comune, nel 2009, consegnò alla locale sottosezione Cai il Premio Sciatt, la massima onorificenza cittadina, scelse non a caso proprio questa motivazione: "Per aver portato la nostra comunità in un contesto internazionale". Niente di più vero. Perché il **Rifugio Alpe Laghetto**, realizzato e gestito dai volontari arsaghesi del Club alpino italiano, è meta per l'ottanta per cento di escursionisti stranieri. Sono svizzeri, tedeschi, francesi e inglesi che trovano riparo in quel piccolo gioiello di legno e pietra incastrato in Alta Valle Bognanco, a quota 2039.

La struttura, inaugurata nel 1998, durante la bella stagione è un punto sicuro per ristorarsi e pernottare, ma dispone anche di uno spazio invernale di emergenza dove, tutti possono trovare rifugio in qualsiasi periodo dell'anno, con possibilità di scaldarsi, dormire e prepararsi un pasto caldo. Per la prossima stagione estiva sarà il fulcro di

una serie di eventi che il Cai di Arsago festeggerà per il suo 25° di fondazione. Saranno venticinque gli eventi nel corso dell'anno e alcuni tra i più importanti si terranno proprio in quell'angolo alpino sopra Domodossola diventato ormai terra arsaghesa.

Il più suggestivo è la salita notturna illuminata dalla luna piena il 4 luglio, ma in calendario c'è anche l'ottava edizione della "Festa al Rifugio"

con falò e vin brulé il 18 luglio e la Corsa da Gomba il giorno seguente, un trail da sei chilometri tutto in salita. Ad Arsago sono invece tre gli appuntamenti che si svolgeranno nei prossimi trenta giorni: la conferenza "Tutta l'Italia a piedi, dalla Sardegna a Trieste" con Teresio Valsesia il 20 febbraio in sala Concordia, la serata di canti di montagna con il coro "La Brughiera" il 14 marzo e la gita all'Osservatorio del Campo dei Fiori, sei giorni dopo.

La sottosezione del Cai arsaghesa è stata costituita formalmente il 26 gennaio 1990. Oggi alla presidenza c'è Fabio Montagnoli con vice Sandro Filippozzi; segretario è Michele Crespi e Massimo Montagnoli tesoriere. Numerosi i componenti con incarichi specifici: Pierluigi Poletti (ispettore rifugio), Mario Coniglio (gestione rifugio), Paolo Tognella (escursioni), Erminio Carniel (bar sede), Maura Montagnoli e Virginio Marcatò (revisori dei conti) nonché Mario Lunardi, Giorgio Rota, Stefano Bottelli, Roberto Toniotti e Giorgio Moalli come semplici consiglieri. «Eravamo quattro amici al bar, qui al Pastiz di Arsago Seprio, che una domenica mattina decisero di voler cambiare il modo di andare in montagna: non più da soli, ma in compagnia», raccontano. E 25 eventi ricorderanno 25 anni dopo quel momento.

Gabriele Ceresa



Il rifugio Alpe Laghetto gestito dal Cai arsaghesa

LE IMPRESE DI ALFONSO DE GIORGIS

Dalla vetta del Kilimangiaro alla maratona di Boston

ARONA - Sci di fondo, alpinismo d'alta quota, maratone. Sono le tre passioni non convenzionali di **Alfonso De Giorgis**, (a sinistra nella foto) imprenditore classe 1939, vicepresidente dei Veterani sportivi aronesi, pass presidente del Panathlon Mottarone che ancora oggi cerca le sfide più difficili, appassionandosi ad ogni nuova impresa. «La scorsa settimana - racconta infatti - sono stato in Trentino Alto Adige in Val di Fiemme dove ho partecipato alla maratona di 41 km, ma le grandi distanze sugli sci di fondo sono la mia passione. Ne ho fatte tantissime, sicuramente la più appassionante è quella a cui ho partecipato in Svezia, 70 chilometri in paesaggi bellissimi. Sicuramente splendida è quella di S. Moritz, in Svizzera». Altra passione, legata alla montagna, l'alpinismo d'alta quota. «Ho scalato il Kilimangiaro in Africa, siamo stati al campo base dell'Everest, poi in Nepal. Tutte le più importanti vette italiane dal Monte Bianco, al Monte Rosa, al Cervino sono riuscito a violarle. Sono sensazioni bellissime e commoventi quando, dopo una



dura fatica, si giunge in vetta. L'Africa ha poi panorami bellissimi». Alle maratone e alle corse podistiche De Giorgis si è affacciato relativamente tardi, 23 anni fa: «Non era un mia passione, ma in quegli anni mio padre si ammalò, dovevo curarlo e non potevo intraprendere viaggi lunghi. Così decisi di iniziare a correre. Prima nelle gare della gamba d'oro e nelle competizioni locali». La passione però la portò a sfide sempre più estreme: «Ho partecipato alla 100 km di marcia del

Passatore negli Appennini tra Firenze e Faenza, alle maratone di Venezia, New York, Parigi, Nizza. Ora mi sono iscritto alla maratona di Boston, negli Usa, che si terrà il prossimo 20 aprile». De Giorgis è reduce dai campionati di sci dei Lions tenutisi a Ponte di Legno: «I Lions di Ormezza e Domodossola sono andati molto bene ottenendo quattro trofei. La passione per lo sport mi rende giovane e non mi fa pesare assolutamente i 75 anni».

Maurizio Robbato